



Lollobrigida, ovazione a Sanremo dopo Milano Cortina: "Perso l'attimo per selfie con Pausini. Olimpiadi 2030? Mai dire mai?"

Descrizione

(Adnkronos) " "

Due ore alle Olimpiadi e il palco di Sanremo. Eccoli, gli estremi del momento magico di Francesca Lollobrigida, una delle regine di Milano Cortina 2026. " " stata un'esperienza indescrivibile " racconta all'Adnkronos " fino all'arrivo all'Ariston. Per me " qualcosa di nuovo, non sono abituata alla popolarit " . Bicampionessa olimpica nei 3000 e nei 5000 metri, la stella del pattinaggio di velocit " ai Giochi invernali appena conclusi ha incantato l'Italia con le sue fatiche sul ghiaccio, trascinando il pubblico dentro ogni rincorsa. " Do tantissimo al mio sport e sto ricevendo un affetto enorme. Vedere che le persone si siano appassionate alla mia storia " un orgoglio. Dietro ogni atleta c' " un percorso unico e sapere che il mio sia arrivato alla gente " una gioia immensa " .

Un messaggio ribadito anche a Sanremo, dopo aver conquistato il tifo italiano.

" " la vittoria pi " grande. Ho scelto uno sport poco popolare per pura passione. Amo pattinare, mi diverte. " sempre stata una scelta di cuore " .

Com' " stata la serata all'Ariston?

" Bellissima, emozionante. Ho detto a Laura Pausini che " la mia cantante preferita. Avrei voluto fare un selfie con lei, ma nell'unico momento utile non avevo il telefono con me. Ho perso l'attimo " (sorride).

Francesca Lollobrigida, bicampionessa olimpica. Si " gi " abituata?

" Non ancora. Tra poco ci saranno i Mondiali in Olanda, un altro obiettivo importante. Ho speso tutte le energie fisiche e mentali per Milano Cortina e non " stato semplice. Poi, come quattro anni fa, vorrei dedicarmi alla famiglia e magari allargarla " .

La rivedremo alle Olimpiadi del 2030?

«Mai dire mai. In questi giorni ho letto di tutto, anche fake news e post creati con l'intelligenza artificiale su un mio possibile ritiro. Niente di vero, non ho mai detto. Ho solo espresso un desiderio. Sono già tornata una volta, perché non potrei farlo ancora?».

Suo figlio Tommaso si è divertito in queste settimane?

«Non ha nemmeno tre anni, è difficile che abbia capito davvero cosa sia successo per davvero. Ha giocato subito con le medaglie, per fortuna senza romperle, ma ora è meglio metterle al sicuro. Abbiamo tantissime foto e video, un giorno rivedremo tutto insieme. In questo senso, ci tengo per a dire una cosa!».

Prego?

«Ringrazio chi mi definisce atleta, campionica o altro. Ma io per prima mi definisco mamma, fin dall'inizio di questo percorso. Volevo lanciare un messaggio chiaro, si può essere entrambe le cose. Mi sono fermata nel momento più alto della mia carriera e sono tornata più forte di prima, dopo essermi dedicata completamente alla famiglia. Ho vinto più ora di quanto fatto in passato. Essere definita mamma non mi scredita in alcun modo».

L'abbraccio con Tommaso dopo il primo oro è l'immagine simbolo dei suoi Giochi.

«Non vedo l'ora di incorniciarla».

La maternità resta un tema delicato per molte atlete. Serve maggiore attenzione?

«Io non sarei riuscita a fare tutto questo senza la mia famiglia, la Federghiaccio e il mio gruppo sportivo. È un lavoro di squadra, senza supporto non si va lontano. Con il Progetto mamma la Federazione mi è stata accanto in ogni fase. Senza quell'aiuto, con ogni probabilità, questi due ori non sarebbero arrivati».

Qualche mese fa ha rischiato di saltare i Giochi per una grave infezione virale. Ci racconta quei momenti?

«Con un'Olimpiade in casa sognavo una stagione perfetta. Mi sono sempre allenata, anche per conquistare la qualificazione, ma in uno sport di fatica non essere al 100% pesa. Ho provato rabbia, delusione, un po' di tutto. Le persone che mi hanno accompagnato in questo percorso mi hanno dato la forza di non mollare».

Dica la verità. Il 6 febbraio se la sarebbe aspettata delle Olimpiadi così?

«Sognavo un oro, ne ho vinti due e ho superato ogni aspettativa. Sono realista, ma fin dall'arrivo all'impianto avevo sensazioni molto positive. Mi sentivo bene».

Al di là delle medaglie, che esperienza è stata?

«Mi sono trovata alla grande, ovunque. Dal Villaggio olimpico alla mensa, mi sentivo a casa. Porterò sempre con me l'emozione di aver gareggiato davanti al mio pubblico».

Ha raccontato di essersi commossa per i tanti messaggi ricevuti da mamme, mariti, addirittura ginecologi.

«Mi hanno ringraziata, ma ho solo dimostrato che niente è impossibile. Se puoi sognarlo, puoi farlo. Sono fiera, nel mio piccolo, di aver dato a qualcuno una motivazione in più».

Da lei a Federica Brignone, le imprese azzurre possono essere una spinta anche per le Paralimpiadi?

«L'ho detto subito alla fine dei Giochi. Restate sintonizzati, perché Milano Cortina non finisce qui. Le Paralimpiadi hanno un significato profondo. Raccontano voglia di rivincita e capacità di superare i propri limiti».

A tal proposito, lei è anche impegnata nella campagna «Campioni ogni giorno» di P&G, dedicata all'inclusione.

«È un'iniziativa che sostiene in modo concreto attività sportiva delle persone con disabilità, donando loro ausili e anche pattini speciali. È una questione di equità. Tutti possono provare la bellezza del pattinaggio ed è una carica incredibile. Lo sport è vita, deve essere accessibile a tutti».

Si parla di una possibile candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2036 o del 2040.

«Ne sarei felicissima, anche perché sarebbero davvero a due passi da casa. Vivere un'Olimpiade nel proprio Paese è straordinario, spero che questa opportunità possa essere data anche ad altri atleti italiani in futuro».

»

milano-cortina-2026/protagonisti

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 26, 2026

Autore

redazione

default watermark